

nominata città, a pagare 200 perperi e a perpetuo bando da Venezia e suoi domini, e, se vi fosse trovato, a perpetua prigione.

Data in Canea.

172. — (1364), ind. II, Agosto 13. — c. 45 (41) t.^o — Brano di lettera di Giovanni Mocenigo provveditore in Candia al doge: Spedì a Candia Angelo e Iacopo fratelli Barozzi e Giberto e Galeazzo Zancarolo colle loro famiglie; in breve li manderà a confine (v. n. 177).

Data in Canea.

173. — 1364, ind. II, Agosto 16. — c. 47 (43). — I provveditori in Candia, Trevisano, Giustiniani e Querini, condannano Nicolò figlio naturale di Teodorello Veniero a star in prigione fino a che quest'ultimo e suo fratello Tito saranno vivi e sia rimessa l'isola in quiete, quindi sia bandito, e se ritornerà, appiccato.

Condannano pure Giorgio cuoco di Tito suddetto a stare in carcere per un anno o fino alla repressione totale della rivolta, quindi al bando come sopra.

174. — (1364), ind. III, Agosto 17. — c. 48 (44) t.^o — I provveditori in Candia fanno pubblicare l'aumento delle taglie decretato a chi consegnerà vivi od ucciderà i ribelli. Si promettono: 8000 perperi per Giovanni Calergi, 6000 per Giorgio suo fratello, 4000 per Alessio altro fratello, 6000 per Tito Veniero.

Si accrescono di 500 perperi le taglie decretate contro Teodorello Veniero, che erano di 2000 perperi a chi l'uccidesse, e di 3000 a chi lo consegnasse vivo; e contro Francesco ed Antonio Gradenigo del fu Giovanni, Nicolò da Molino Codrea, Giovanni del fu Marco da Molino e Marco Avonale, ascendenti le stesse a perperi 1500 e 2000 per ciascuno.

Si promette la libertà agli arrestanti od uccisori di costoro che fossero villani, e pei primi quattro (i Calergi ed il Veniero) l'impunità se fossero rei di delitti, non però d'omicidio e tradimento.

Pei seguenti ribelli, che citati non comparvero a giustificarsi, e furono condannati in contumacia, si promettono a chi li presenterà: per Costa Raza legnaiuolo e per Marco di Milano perperi 150 ciascuno, per Nicolò Iallina perperi 200, per Paolo Goro e Marco da Fermo perperi 100 ciascuno. Questi cinque potranno essere assolti guadagnando la taglia emessa contro gli enumerati di sopra.

175. — (1364), Agosto 18. — c. 48 (44). — Brano di lettera dei provveditori in Candia al doge. Aumentarono le taglie pubblicate contro i ribelli, come è detto nel n. 174.

176. — 1364, ind. II, Agosto 26. — c. 42 (38). — Rispondendo a lettere e requisitorie ducali, i signori di Mantova dichiarano e ripetono non essere in diritto tenuti ad alcun risarcimento verso Marco Dandolo; bensì esser dispostissimi a fare per cortesia quanto potranno in suo favore.

Data a Mantova.